

Villa Medici lancia il Festival del cinema

Serata di gala fra acrobazie, colore e suoni chill-out: Inside Art vi racconta com'è andata

di Margherita Criscuolo | 16 ottobre 2009



Giovedì sera, ore 22, party inaugurale del Festival del cinema di Roma. Tra i primi ad arrivare a villa Medici, il sindaco di Roma Gianni Alemanno e l'assessore alle Politiche culturali Umberto Croppi non temporeggiano a lungo sul red carpet e qualche fotografo si lamenta. Sostano per i loro obiettivi Gae Aulenti, Gabriele Muccino, Remo Girone, Paolo Conticini, Sofia Milos, Brando De Sica; un po' frettolosi Barbara Palombelli e Francesco Rutelli. Poi qualche scatto

solitario, seguito dall'immane domanda fra colleghi: «Ma chi era quello?», dopo il passaggio di qualche ragazzino in t-shirt e piercing. Caterve di flash invece per la raggianti Margherita Buy, madrina di eleganza oltre che della kermesse, che poche ore prima apriva le danze dell'intero baraccone all'Auditorium parco della musica.

Saranno stati 500 tra personaggi televisivi, modelle e attori, gli ospiti dell'accademia di Francia, splendida più che mai, la facciata illuminata a giorno, di bianco e viola fluo. All'interno, sulla scalinata e nelle sale, cavi a vista (intenzionale?) e spot di vari colori, come in un set cinematografico. Nel giardino, poi, il vero spettacolo: luci, suoni, acrobazie ad opera dei Plasticiens volants con la direzione artistica di Felice Limosani. Enormi dirigibili di varie forme, civette, gechi, che ondeggiavano nell'aere accompagnati dalla voce narrante di David Riondino; trapezisti che si affrontano in una danza tribale, sullo sfondo un video in computer grafica. Un pallone aerostatico fissato al suolo che fa da perno all'intera rappresentazione: è la luna.

Ma sotto il cielo stellato di Roma di star di Hollywood nemmeno l'ombra. È stata una serata un po' sottotono, a tratti bizzarra: dall'assenza delle étoiles internazionali allo spiacevole siparietto di cui è stato vittima Christian De Sica che, uscito per telefonare, si è ritrovato al centro di una bagarre tipica della più stupida delle ragazzate organizzata, dicono, dalle lene. Nel complesso, un evento ben costruito, specialmente dal punto di vista artistico. Anche se gran parte del merito della riuscita della serata è gravato sulle pur larghe spalle di un palazzo di cinquecento anni fa.